

*mai non abbiamo messo la testa sotto il tetto (di casa),
ma siamo avvezzi sempre nella bjeshka
e la nostra casa sarà sempre la bjeshka.*

Vi è una differenza però tra i fatti d'arme degli Agaj e dei loro *kreshnikë*, e quelli del semplice *cub* o *hajdüt* o *pretár*. Scopo di questi è puramente e semplicemente il brigantaggio e la rapina; scopo degli Agaj e dei loro *kreshnikë* è di combattere in tutti i modi possibili anche con la rapina e col saccheggio, se si vuole, il loro nemico tradizionale. Su questa base e per questo motivo generale e sempre sottinteso, tutto è permesso: imbrogli, tranelli, finzioni, tradimenti, spionaggio, rapine, saccheggi, violenze, soprusi, crudeltà, spietatezze, ecc. ecc. poichè si potrebbe citare tutte le parole del vocabolario che riguardano lo spargimento di sangue in guerra. Quanto al brigantaggio, questo nasce alle volte dal fatto che uno non è soddisfatto del suo vivere; il lavoro non gli torna, il servizio non lo compensa; egli ci assicura di non aver quanto è necessario a mangiare, a bere, a vestirsi e a calzarsi. Allora che gli resta a fare? Il suo pensiero è lontanissimo da idee religiose che lo potrebbero rimetter con onore sulla strada del vivere umano; egli è avvezzo a non aver paura di nessuno essendo sempre stato spettatore di ingiustizie e di violenze; e anche se prevede eventuali pericoli, morire, una volta tocca morire, e poi disperato in tutti i casi: « meglio imporsi al mondo con la forza, e venga chi vuole a trattenermi nell' esercizio di essa ». È il caso del famoso *Musà Qesexhija*, che noiato si stacca dal servizio del re suo padrone, si presenta ai compagni e dice loro: « sentite amici cari, i miei affari stanno così e così; sappiate dunque che io mi pianto ai confini della *Primore* (costa, *shëfi prej Morit*) io saprò costruirmi palazzi e fabbricati (*kulla e saraje*), diventerò indiscutibile padrone di quel territorio, e guai a chi oserà anche solo passare di là:

drum njasajët tjetër s due me lânë,
s due me lânë pa pré mejdanxhi,
due me pré hoxha e haxhi,
due me pré frat e ypeshkev,
krejt Evropës çairen me i a këputë;
*di là non lascerò più che passi la strada,
non voglio lasciar d'ammazzare chi va al mejdàn,*